officina667.net

MARE SUUM

EDIZIONE IN PDF **GRATIS ON LINE**
n° 13 marzo-ottobre 2011

officina667.net

EDITORIALE

la guerra è igiene dei popoli (manifesto del movimento futurista). E anche questa volta ha fatto pulizia di tutte le sovrastrutture morali dietro cui si nascondono l'avida protervia dei forti e l'umile pallottoliere dei vili. Attoniti per così tanta miseria, riprendiamo le pubblicazioni interrotte causa belli. Caduta Gaeta adesso è l'ora dei briganti. E per noi è così da 150 anni.

in questo numero: pagina

NIENTE SARÀ PIÙ LO STESSO 3
la Terra... la Terra (Al-Qadhdhafi:) 4
a tutti i costi 5
stati indipendenti nel mondo: 17 5
fuori dal coro 5
luis britto garcía 6
l'efferrato regime libico 6
report da sirte 7
l'ombra di fenestrelle 8
appello al pres. della repubblica italiana 9
gelsomini di plastica 10
fuochi fatui 13
pesce d'aprile 14
il futuro dell'europa...(convegno a caltanissetta) 15
appello per lo statuto siciliano 16
Smaltimento (a castellammare di stabia...) 18
dalle polveri (visita a scafati) 18
Zitara 18

Sicilia, plebiscito del 1860:
SI 432.053 NO 667
officina667.net : in onore e per l'esempio dell'eroismo civico di quegli invitti

officina667.net periodico di in-formazione politica, culturale, storica, satirica, sportiva, ricreativa...
edizione in pdf
n° 13 marzo-ottobre 2011
reg. tribunale di catania n° 30/2009
proprietà: placido altimari;
editore: officina667 aps;
direttore responsabile: salvo musumeci;
direttore editoriale: placido altimari;
stampa tradizionale: TM di venera mangano (santa venerina – ct);
provider edizione on-line: aruba spa
upload ottobre 2011

delle pubblicazioni e dei contenuti © officina667.net è concessa licenza d'uso, permesso di citazione, e facoltà di riproduzione e diffusione per fini non commerciali. Per ogni altra utilizzazione è necessario inoltrare richiesta all'editore.
I contenuti non originali (foto o altro...), prelevati da internet, si suppongono di pubblico dominio.

INVITO alla partecipazione: *prendere-parte-agendo. Un'ambizione sovrumana, in un epoca di destrutturazione sociale, di conformismo post-ideologico, di omologazione mediatica. Ma appunto per questo necessaria. Come necessario sarà l'apporto di quanti -condividendone l'ambizione- vorranno farsi "operai" di officina667.net per costruire una partecipazione competente, libera, sinergica e condivisa. E leggerci è già partecipare.*

in copertina: catania, 30 aprile 2011: manifestazione per l'attuazione dello statuto speciale di autonomia

19 marzo 2011 h 17,45

NIENTE SARÀ PIÙ LO STESSO

1. le risoluzioni n° 1970 e 1973, nella conclamata violazione del “patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali” e del “del patto internazionale relativo ai diritti civili e politici” - NY 1966, ratificati dalla Rep. italiana con legge 881/1977- hanno definitivamente chiarito la funzione di pianificazione e coordinazione imperialistica delle nazi-unite;
2. il mito dell'autodeterminazione è definitivamente sepolto sotto le macerie dei bombardamenti NATO;
3. la partecipazione italiana alla guerra di aggressione contro lo stato sovrano di Libya, in conclamata violazione delle sue leggi e della sua costituzione, ha definitivamente estromesso il diritto dalla sua prassi, rinunciando di fatti ad essere “stato di diritto”;
4. lo Statuto siciliano, parte integrante della Costituzione repubblicana, ne condivide definitivamente la sorte di foglia di fico atto a coprire le vergogne di una colonizzazione in accomandita semplice;
5. della civiltà giuridica, devastata dall'arbitrio della forza e corrotta dalla destrezza interpretativa dei suoi servi, sopravvive il perenne atto d'accusa fatto di parole incise sul muro di bronzo della storia: ai popoli il compito di vivificarne il suono; ai singoli uomini quello di incarnarlo nella materia delle proprie molecole;

ONORE A TRIPOLI CHE R/ESISTE
assieme alla speranza dei popoli,
assieme alle speranze del popolo siciliano

LA TERRA... la Terra

Puoi privarti di tutto, tranne che della Terra.
La Terra è l'unica cosa senza la quale non puoi far niente.
Se distruggessi le altre cose potresti rimediare, ma guardati dal distruggere la Terra, perché allora perderesti tutto!
La fonte di vita biologica alla quale la vita umana sta in piedi sulla vetta, è il cibo.
La Terra è il contenitore di questo nutrimento che giunge in diverse forme... solido, fluido, gassoso.
La Terra è il suo contenitore, non romperlo perché è unico e non vi è sostituto.
Se distruggi il terreno agricolo per esempio, è come se distruggi l'unico vaso che contiene il tuo cibo e senza il quale non potrai più nutrirti.
Se distruggi il terreno agricolo, è come se distruggi l'unico vaso che contiene la tua bevanda, perché non c'è altro ricettacolo, così come potrai poi dissetarti?
La Terra è il polmone attraverso il quale respiri, così se lo distruggi, non avrai modo per respirare.
Se ti piove addosso e non hai la terra, non ne trarrai nessun beneficio.
Perciò, il cielo non ha valore per noi senza la nostra Terra.
Se nello spazio, in qualche luogo, è stato trovato ossigeno, quale è il suo beneficio se non c'è Terra ?
Tutti i conflitti della storia in tutte le età, condotti da uomo contro uomo o contro natura, sono stati per la Terra.
La Terra è stata la croce dei conflitti.
Anche lo spazio è stato adoperato nell'interesse della terra.
Veramente, la Terra è tua Madre; lei ti diede nascita dal suo ventre.
E' colei che ti allattò e ti alimentò.
Non disubbidire a tua madre e non radere i suoi capelli, tagliare le sue membra, lacerare la sua carne, o ferire il suo corpo.
Devi solamente aggiustare le sue unghie, fare che il suo corpo sia pulito da ogni immondizia o lordura.
Darle la medicina per curare ogni sua malattia.
Non mettere pesi gravosi sopra la sua mammella, fango o pietre sopra le sue costole.
Rispettala, e ricorda che se sei troppo aspro con lei, non ne troverai un altra.
Raccogli il ferro, il limo e la roccia accumulati sul suo dorso.
Liberala dei pesi che altri ingiustamente hanno messo su lei.
Onora la culla nella quale crescesti, il grembo nel quale fosti accolto.
Non distruggere la tua dimora, il tuo luogo di rifugio, o sarai un perdente [11] te ne pentirai.[12]
La Terra resterà la Terra solamente se noi preserviamo la sua generosità.
La Terra generosa è veramente utile ed occorre difenderla.
Se su di essa posiamo la tegola o la pavimentiamo, costruiamo su lei, noi l'avremo uccisa, e non ci darà più la sua generosità.
Diverrà poi soltanto tegola o asfalto, cemento o marmo.
E queste cose non ci danno niente.
Non vi crescono piante, non ci danno acqua;
non sono utili né ad uomo né ad animale.
La Terra poi morirà.
Non uccidere la Terra, non uccidere la tua stessa vita.
La Terra è acqua e nutrimento e la Terra morta, coperta da edifici e costruzioni, non dà quest'acqua e questo nutrimento.
Così non c'è vita su una Terra morta.
Che genere di persone sono coloro che uccidono la Terra e la seppelliscono viva ?
Da che genere di Terra dipenderà la loro vita dopo ?
Dove vivranno, e dove otterranno loro cibo e bevanda?
La Terra è qualche cosa per la quale non c'è alternativa, così poi dove andrai? [13]
Ci sono alberi in paradiso, e non strade, marciapiedi, piazze o edifici.
Distruggere la Terra è il suo cattivo uso, la sua trasformazione in qualche cosa d'altro che Terra buona per produrre acqua e cibo.
Così, coloro che convertono la Terra agricola in Terra non coltivabile sono coloro che la spogliano. [14]

NOTE:
11. Referenza implicita a molti versi; specialmente Sura 5, verso 30; Sura 2, verso 27; Sura 103, verso 2.
12. Come in divenire "pentito"; Corano, Sura 5, verso 31.
13. Corano, Sura 81, verso 26.
14. Corano, Sura 18, verso 94.

Mu'ammar Abu Myniar Al-Qadhdhafi
Tratto da "Fuga dall'Inferno ed altre storie", Ed. Manifestolibri, 2006
francocenerelli.com
http://www.francocenerelli.com/antologia/antolo.htm

A TUTTI I COSTI

Quanto costa un missile Tomahawk? Almeno un milione di euro. La prima notte di guerra ne sono stati lanciati più di cento. Quanto costa un'ora di volo di un bombardiere B-2? Almeno 10 mila dollari l'ora. Fonti inglesi indicano per le missioni aeree un costo di 300 mila euro a velivolo. Aggiungendovi quello dei caccia impiegati per il pattugliamento della la no fly zone la spesa quotidiana raggiunge i 3-4 milioni di euro al giorno.
I Tornado impiegati dalle forze italiane consumano carburante per appena 32 mila euro l'ora. Usati in coppia, per ogni singola missione divorano circa 300 mila euro. Si stima poi che la portaerei Garibaldi di solo carburante bruci cento mila euro al giorno, a cui possono aggiungersi i 300 mila euro necessari a far muovere la fregata «Euro» e il pattugliatore d'altura «Comandante Borsini».
Il governo provvederà alle necessarie risorse con quelle che chiama "manovre finanziarie", ma che in realtà sono semplicemente "manovre navali". Peché a pagarle -le guerre-, siano vinti o vincitori, sono sempre i popoli. (1)

LINK
1) dati tratti da nocensura.com
http://www.nocensura.com/2011/04/la-guerra-in-libia-costa-circa-200-mln.html
2) dati tratti da lettera43.it
http://www.lettera43.it/politica/26064/libia-un-nuovo-governo-di-transizione.html

16 Settembre 2011:

STATI INDIPENDENTI NEL MONDO: 17

Angola, Bolivia, Cuba, repubblica democratica del Congo, Ecuador, Guinea equatoriale, Kenya, Lesotho, Malawi, Namibia, Nicaragua, Sudafrica, Swaziland, Tanzania, Venezuela, Zambia, Zimbabwe. Sono quelli che in questa data, nel consesso della Assemblea Generale delle Nazioni Unite hanno votato NO al riconoscimento del Cnt come legittimo rappresentante della Libia. Tutto il resto è imperialismo. (2)

l'emiro Abd al-Qadir, eroe della resistenza algerina al dominio francese nel XIX secolo

FUORI DAL CORO

."CNT: il risultato di un intervento straniero": Pedro Nunez Mosquerail, delegato de L'Avana. "Il vero obiettivo dell'Alleanza era di modificare la leadership libica, non di proteggere i civili": Maria Rubiales de Chamorro, delegato del Nicaragua. (2)

Tratto da Luis Britto García
http://luisbrittogarcia.blogspot.com/
tradotto da vocidallastrada.com
http://www.vocidallastrada.com/2011/04/reflessioni-sul-el-nuovo-ordine-del.html#more

Tripoli: panorama diurno

Quindi sia l'ONU, sia il Consiglio della Sicurezza, così la NATO, sia il trattato internazionale, sia il Tribunale dell'Aja, sono alibi affinché i potenti saccheggino i deboli. Succede allora che tanto la libertà d'espressione, tanto il Nobel per la Pace, tanto la cultura funzionano come pretesti per uccidere in nome dell'umanitarismo, chiamare aggressore chi si difende e bombardare le vittime per salvarle. Succede che il capitalismo vive derubando i suoi stessi popoli con la frode finanziaria e quelli della periferia con le armi. Oltre a ripetere mille volte in più quello che tutto il mondo sa, cosa fare?

Tratto da Luis Britto García

Tripoli: panorama notturno

L'EFFERRATO REGIME LIBICO

-Indennità di disoccupazione: 730$ mensili (in Libia la vita costa 1/3 rispetto a qui)
-PIL pro-capite: 14.192$ – Debito/PIL: 3.3%
-Ogni membro di una famiglia riceve dallo Stato 1000$ annuali
-Per ogni nuovo nato lo Stato dona alla famiglia 7000$
-Gli sposi ricevono 64.000$ per l'acquisto di una casa
-Istruzione ed università all'estero a carico dello Stato
-Prezzi simbolici dei prodotti alimentari base per le famiglie numerose
-Erogazione gratuita di prodotti medicinali e farmaceutici
-1 litro di benzina costa 0,14$ (dunque è più economica dell'acqua)
-Energia elettrica gratuita
-All'apertura di un'attività personale si riceve un finanziamento di 20.000$
-Per l'acquisto di una vettura il 50% è versato dallo Stato
-Prestiti per l'acquisto di un auto o di una casa senza alcun interesse
-Imposte e tasse extra PROIBITE

Tratto da informarexresistere.fr
http://informarexresistere.fr/2011/10/26/tutto-quello-che-bisogna-sapere-su-gheddafi-e-la-libia/#axzz1buIvEWEv

REPORT DA SIRTE

da stampalibera.com
parte del testo del messaggio apparso su libyasos riguardante l'uccisione di Muammar Gheddafi. Le enfasi sono quelle originali del messaggio. Le parentesi indicano interpretazioni del traduttore.
http://www.stampalibera.com/?p=33495
tradotto da http://libyasos.blogspot.com/p/news.html
libyasos.blogspot.com

OldHunter 21 ottobre 2011
Report da Sirte: molti ribelli se ne sono andati. Rimane solo una piccola parte di ribelli della brigata di Misurata e alcune brigate di Benghasi.
È confermato che forze di terra della NATO lunedì 17 e martedì 18 hanno invaso Sirte. La prima forza della NATO lunedì è stata sconfitta.
Poi, martedì le forze di terra della NATO hanno usato esplosivi molto potenti e grosse quantità di armi chimiche che a Sirte hanno causato la morte di oltre 20mila civili.
I Jet della NATO hanno colpito martedì il convoglio di Muamar Gaddafi sulla linea del fronte e poi le forze di terra della NATO lo hanno attaccato. Egli ha combattuto, ma poi è stato catturato.
Le forze di terra della NATO hanno rapito Muamar (portandolo) a Sirte (dove) è stato interrogato per due giorni (ma) egli si è rifiutato di parlare. Hillary ha dato l'ordine di ucciderlo.
Le forze di terra della NATO hanno attaccato Sirte dopo un mese di pesanti bombardamenti aerei. Persa la prima battaglia. Catturato Muamar al successivo tentativo con (le armi) chimiche.
Hillary Clinton ha dato ordine di ucciderlo e perciò il martedì le forze armate della NATO hanno consegnato il Leader Muamar Gaddafi alla brigata Misurata per l'esecuzione.
Fonti all'interno del Pentagono hanno dichiarato che sia lui che suo figlio hanno opposto una forte resistenza e perfino i Ribelli hanno ammesso che è stata la NATO ad effettuare l'intera operazione.
Si, Hillary è venuta a Tripoli per dare (di persona) l'ordine di ucider(lo).
Hillary Clinton in un suo pubblico discorso aveva dichiarato "io preferisco che Muamar Gaddafi venga ucciso". E poi, quando ha domandato "è stato ucciso?" lei ha risposto "WOW" (alla risposta).
Si, Hillary è venuta a Tripoli per dare l'ordine di uccider(lo).
Sono stati trovati documenti della NATO che dicevano che l'uccisione doveva essere effettuata dai "mercenari" al fine di far iniziare una guerra civile cosicché ci si potesse impadronire del petrolio.
Si è scoperto che il piano della NATO (consiste) nella divisione della Libia in piccoli stati… Consegnando Muamar ai ribelli affinché lo uccidessero… sperando di incrementare (in tal modo) la guerra tribale.
Sono arrivati a Tripoli 3000 uomini delle forze speciali dell'Iraq per combattere contro i Ribelli. E 5000 sauditi e 400 somali e 700 sudanesi e 6000 algerini.
Attualmente, molte aree di Sirte sono ancora una volta sotto il controllo della resistenza verde. Alcune brigate dei ribelli di Misurata e di Bengasi

L'OMBRA DI FENESTRELLE

Ahusain Nuri Shaib Ali, Abdel Hadey Adel Salem, e Saleh Khalifa Omran Khalifa sono in carcere dal 9 giugno per minaccia aggravata, violenza privata, percosse e tentata invasione di edifici. Mentre la cittadinanza è deliziata dei più scabrosi particolari delle indagini in corso d'opera riguardanti incensurati notabili politici, di questi delitti non è divulgata alcuna minima prova della loro reale consistenza. D'altronde, il desiderio di una effrazione non commessa (tentata invasione di edificio!), come anche la minaccia verbale, difficilmente possono afferire a comportamenti criminali, mentre delle violenze e delle percosse una qualche traccia documentale avrebbe potuto costituirsi in un qualche referto medico. E allora, perché sono in carcere? Ce lo spiega la notifica del gip di Perugia Luca, che nell'indicare il movente degli atti imputati nel "fine di condizionare i cittadini libici in Perugia in favore del regime del Colonnello Gheddafi, impedire l'espandersi dell'influenza del Consiglio Nazionale Transitorio del regime di Bengasi, riconosciuto dal Governo italiano, e allontanare i rappresentanti diplomatici dello stesso Governo transitorio", rivela l'unica logica possibile soprintendente l'arresto e la detenzione di tre persone incensurate.
L'ombra di Fenestrelle viene a proiettarsi nella nostra contemporaneità, e punisce la fedeltà incorrotta di quanti non sanno adeguarsi alla volontà dei vincitori. Il processo in tribunale prendera' il via l'11 giugno prossimo: altri nove mesi di carcere. Qual'è il prezzo della dignità?

Si riporta il testo dell'appello inoltrato il 24 giugno 2011, di cui si raccomanda la personale sottoscrizione, possibile attraverso la pagina http://www.officina667.net/appello.html

Fortezza di Fenestrelle (Torino): i soldati fedeli alle due sicilie, lì deportati e reclusi per non aver aver accettato il nuovo ordine italiano, vi trovarono la morte per gli stenti, il freddo, le epidemie. Della loro memoria non è rimasta traccia, discionta anch'essa nella calce viva come I loro resti mortali. Si stima ne siano stati sterminati oltre 20.000

PER UNA RESPONSABILE E ATTIVA CONDIVISIONE DELL'APPELLO
PER RAFFORZARNE IL SIGNIFICATO
PER AGGIUNGERERE UNA SPERANZA IN PIÙ
si raccomanda la personale sottoscrizione, possibile attraverso la pagina
http://www.officina667.net/appello.html

AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

oggetto:
APPELLO per la liberazione degli studenti libici prigionieri in Italia: Nuri Ahusain e i suoi compagni

Nuri Ahusain

l'arresto e la detenzione di Nuri Ahusain, in carcere dal 9 giugno c.a., e di altri due studenti libici in Italia, eseguiti per la prevenzione di atti criminali semplicemente supposti, e privi d'un pur minimo e oggettivo corredo probatorio, costringe alla supposizione che non dal diritto proceda il provvedimento restrittivo ma da convenienze di ordine politico del tutto estranee ai principi ed alle prassi di una Magistratura libera ed informata ad uno stato di diritto.

Le imputazioni a loro carico (le minacce perpetrate ai danni di loro connazionali; l'assalto all'ambasciata libica in Italia; l'evocato aggravante del disposto art. 4 Legge 146/2006 seppur privo dei presupposti di cui all'art. 3), sebbene ancora vincolate al riserbo dell'indagine ancora in corso da parte della digos e dell'ucigos (coordinate dal pm Giuliano Mignini e dal procuratore Giacomo Fumusu), non possono non ricordare le improbe invettive di cui già Tortora, Franco Franchi e Sabani furono vittime, con ciò allungano le inquietanti ombre proiettate da un uso superficiale, ovvero strumentale, o addirittura arbitrario del processo penale.

Va messo in rilievo poi che l'imputato Nuri Ahusain, in forza dell'incarico di "presidente della lega degli studenti libici in Italia", e quindi di rappresentante delle loro ambasce, del loro dolore, della loro dignità, è tenuto al diritto/dovere del concorso "... con metodo democratico a determinare la politica nazionale" (art. 49 costituzione) attraverso la manifestazione del "...proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione" (art. 21 costituzione). E il pensiero può piacere o non piacere. L'aver inteso comportamenti esatti dalla nostra Carta costituzionale quali "criminali" pone in essere un precedente che è in sé una pesante ipoteca sullo sviluppo della democrazia e della coesistenza civile.

Confidando nel ruolo che la Ella interpreta nell'ordinamento istituzionale dello Stato, nonché nella Sua indefettibile coscienza, chiediamo vadano esperiti tutti i necessari provvedimenti per il ripristino della legalità, così da pervenire ad una pronta e quanto più
IMMEDIATA SCARCERAZIONE
di Nuri Ahusain e dei suoi compagni

placido altimari
promotore di officina667
associazione di promozione sociale
Catania, 24 giugno 2011

GELSOMINI DI PLASTICA

placido altimari 2011 © officina667.net

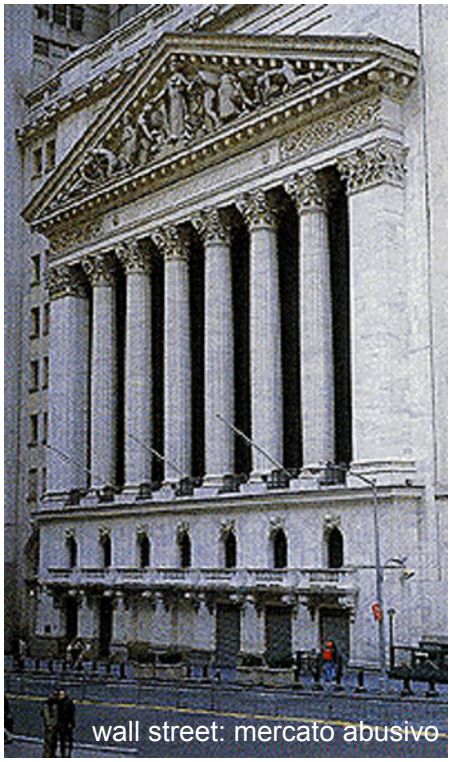
della carambola sulla quarta sponda si è trattato nel precedente numero 11. Nel gioco del biliardo c'è una stecca e ci sono delle buche... e tante palle. La prima delle palle a cadere ha un nome: Mohamed Bouaziz, di anni 26, suicida. La polizia municipale di Sidi Bouzid ha provveduto al sequestro della mercanzia da lui posta in vendita nel locale mercato perché sprovvisto della necessaria licenza. Era il 17 dicembre 2010. Vendeva legumi secchi. Non è stata riportata la quantità ed il valore di quei legumi sequestrati, verosimilmente irrisori, ma corrispondenti al capitale d'esercizio indispensabile all'impresa commerciale. E indispensabile alla sopravvivenza biologica dell'imprenditore. La sua morte ha suscitato uno scandalo, sollevando quella generale indignazione subito volta nella protesta che ha travolto l'intera Tunisia, diffondendosi per tutta la sponda sud del Mediterraneo.

Mohamed Bouaziz: pare fosse laureato. Pare fosse disoccupato. Un ossimoro intollerabile, subito raccolto e rilanciato dai media europei quale inconfutabile segno della deplorevole incompetenza del governo tunisino. Incompetenza riferita non all'incapacità di provvedere la dignità di un lavoro ai propri disoccupati -data tale incompetenza comune a tutta la civiltà liberalistica-, ma all'incapacità di provvedere la dignità di un lavoro ai propri disoccupati scolarizzati: è l'eccedenza di cultura spropositatamente e sproporzionatamente prodotta dall'amministrazione Ben Alì a venir messa sotto accusa. La risoluta condanna della borghesia europea dichiara inammissibile la divulgazione del sapere disconnessa dal reale accesso alle professioni, alle loro remunerazioni, al loro prestigio sociale. Professioni, remunerazioni e prestigio strettamente legati alle caste corporative, e per loro rese inaccessibili alle masse. “Non s'ama la miscela dell'alta e bassa gente”.

La civiltà europea ha saputo correggere questa pericolosa deriva, predisponendo tutta una serie di presidi selettivi facenti capo ai Collegi e agli Ordini professionali, ai quali è demandata l'autorizzazione abilitativa all'esercizio della professione. Autorizzazione per la quale è annualmente estorto il pizzo annuale al quale pazientemente i lavoratori-professionisti si sottomettono, permettendo le rendite parassitarie delle loro dirigenze. In compenso è loro garantita la pianificazione del mercato e il monopolio dei proventi, la protezione sindacale garante di una sorta di

immunità dalle responsabilità civili, nonché la tacita e convenuta trasmissione generazionale delle posizioni conseguite.
Il riconoscimento di tali prerogative giuridiche limitano la potestà certificativa degli istituti scolastici ed universitari alla semplice attestazione di predisposizione culturale necessaria al sostegno degli esami di ammissione nelle compagini corporative, al di fuori delle quali è divieta l'esercizio della professione. E a tale limite si sono via via informati i percorsi formativi ivi prodotti, abbandonando lo schietto pragmatismo delle scuole di avviamento, e rinunciando all'efficacia giuridica dei suoi diplomi, fino a renderli avulsi dalla realtà della produzione, estranei alle dinamiche sociali, grotteschi nella pervicace e violenta meritocrazia. Fabbriche di ignoranza ed obbedienza, scuola e università instillano una pianificata illusione culturale atta alla costruzione del cittadino-larva, inerme, docile, malleabile, predisposto al ricatto, assoggettabile a qualunque compromesso e a qualsiasi remunerazione di sopravvivenza. Sedotto dal miraggio di un inserimento sociale, incalzato dalle biologiche necessità, umiliato nell'incapacità al consumo, il cittadino scolarizzato diviene facile manovalanza per le compagini politiche a cui concede il suo consenso democratico. E dalla sclerotizzazione del consenso deriva la stabilità delle democrazie europee.

Ma in Tunisia non c'è democrazia. Cioè: non c'è partitocrazia. Non c'è cioè la simulazione di speranze in concorrenza che permettano la captazione delle diverse componenti della società così da consentirne la disgregazione, la contrapposizione, e la strumentalizzazione dei conflitti per la contrapposizione prodotti. Non c'è una triade sindacale per il controllo delle rivendicazioni operaie, né un grande partito comunista che ne veicoli (e ne freni) l'impeto. Il consociativismo è tutto risolto nell'omogeneità del partito unico, delle sue strutture, delle sue amministrazioni, delle sue “famiglie”. E chi ne è fuori ne è fuori per sempre. Anche fisicamente, trovando nell'emigrazione l'unica valvola di pacificazione sociale. La cosa, per noi siciliani, è lapalissiana. Ma questa volta la valvola deve essersi intuppata (occlusa). La prezzolata autosorveglianza dell'emigrazione a cui l'amministrazione tunisina è stata costretta in forza delle pressioni xenofobe euro-italiane deve aver rotto un equilibrio e prodotto uno squilibrio di cui tempestivamente hanno approfittato le forze rivoluzionarie (?). che poi erano tutte all'interno dello stesso partito unico, delle stesse strutture, delle stesse amministrazioni, ma di altre “famiglie”, finalmente libere di concorrere al trono vacante. Fuori da ogni concorso e da ogni ruolo, disinteressata alle illusioni loro propinate dall'esaltazione rivoluzionaria, la gioventù in esubero ha subito approfittato della defezione delle forze di polizia dedite al controllo delle frontiere per rincorrere il sogno dell'opulenza europea a cavallo di ogni tipo di natante. Destinazione: Lampedusa.


wall street: mercato abusivo

La disastrosa organizzazione ivi predisposta con italica efficienza offre la ghiotta occasione per aizzare le più turpi ansie del popolo teledipendente, subito intercettate dal premuroso governo, e quindi tradotte nella normalizzazione dei presidi tutelari concordabili con la nuova amministrazione tunisina. Alla data odierna, 7 aprile 2011, Béji Caïd Essebsi, ministro degli esteri del governo di Ben Alì, in veste di capo del governo “rivoluzionario”, ha appena sottoscritto col governo italiano il protocollo d'intesa per il rientro degli emigrati e per il controllo delle frontiere. Il costo della normalizzazione, stimato in 150 milioni offerti dall'amministrazione italiana, avranno una destinazione facilmente immaginabile. Come anche i fondi che l'Unione Europea si è predisposta offrire a sostegno della propria penetrazione in quel mercato. L'area mediterranea di libero scambio presuppone infatti una omogeneità di procedure. Procedure che noi europei di Sicilia (una e due) conosciamo bene. Della loro piena assunzione in terra d'Africa tutti si rallegrano, plaudendo alla primavera araba, al risorgimento magrebino, alla rivoluzione dei gelsomini... soddisfatti per il trionfo di una comune libertà! Bella, gloriosa, ma mai sufficientemente specificata: libertà di che?

Forse la pietosa indignazione seguita all'orrida fine di Mohamed Bouaziz e dei suoi ciceri potrebbe indicarla nella libertà di impresa, umiliata impedita e soppressa dalla bruta forza della tirannide? Ebbene: chiedete al vostro commercialista di fiducia quale iter si debba intraprendere per vendere un po' di legumi secchi al mercato... scoprirete che è in primo luogo necessaria l'iscrizione al registro esercenti il commercio nella speciale sezione ambulanti per la tabella merceologica inerente ai prodotti alimentari, previa accertata idoneità fisica (controllo medico), morale (indennità da procedimenti e condanne penali corredata da certificato antimafia) e superamento di apposito esame abilitante; occorre poi debita licenza amministrativa rilasciata dal comune di residenza sempre se prevista dal piano economico generale vigente; quindi bisogna ottenere la disponibilità degli spazi di sosta per l'esposizione e la vendita nei mercati, spazi numericamente prestabiliti, generalmente già assegnati e gelosamente difesi dagli assegnatari. Una volta superate tutte queste prove, ammesso che del capitale iniziale sia rimasto ancora qualcosa, la vostra "libera iniziativa" potrà prendere avvio. Non tralasciando però l'acquisizione della partita iva, e l'iscrizione all'inps e all'inail, oneri questi che l'attenta e solerte amministrazione dello stato ha gentilmente accorpato nel cosiddetto "sportello unico", così da non lasciarsi sfuggire un gettito fisco/previdenziale attestato intorno agli euro 3.000 euro fisso annuo. Da versare all'erario anche se non vendi manku'n ciciru. A meno che non si opti per l'infimo ed asociale abusivismo, che costretto all'evasione fiscale, ai circuiti paralleli di approvvigionamento delle merci, all'esenzione dei presidi sanitari sulle merci stesse, finisce per corrodere e ledere i principi della libera concorrenza, e mettere a repentaglio l'economia nazionale assieme alla salute pubblica. Per cui è necessario, doveroso e legittimo combattere l'abusivismo e perseguire gli abusivi: col sequestro della merce, col sequestro dei veicoli atti al loro trasporto, e con la comminazione delle adeguate sanzioni amministrative.
Proprio quanto inferto a Mohamed Bouaziz.

guttuso: mercato della vucciria

LINK

corriere.it http://www.corriere.it/esteri/11_gennaio_07/scontri-nord-africa_ef234728-1a6d-11e0-91c1-00144f02aabc.shtml

corriere.it http://www.corriere.it/esteri/11_gennaio_07/scontri-nord-africa_ef234728-1a6d-11e0-91c1-00144f02aabc.shtml

dailyblog.it http://www.dailyblog.it/tunisia-laureato-e-disoccupato-23enne-si-suicida-a-sidi-bouzid-e-il-quinto-suicidio-di-protesta-contro-carovita-e-disoccupazion/11/01/2011/

Noureddine Adnane

FUOCHI FATUI

placido altimari 2011 © officina667.net

Della rivoluzione dei gelsomini si sa poco, come poco si sa di tutta la primavera araba, e come ancor meno si sa del suo inverno. Quel che abbiamo fra le mani è un'accozzaglia di luoghi comuni, supportati dalla retorica mediatica orchestrata dai nemici storici di quei popoli, e suffragati da testimonianze frammentarie e improbabili. Di certo abbiamo appreso della fuga dei presidenti, e la loro pronta sostituzione con i loro ministri: queste rivoluzioni in Italia si chiamano "rimpasti" di governo. Come anche ci è venuta notizia dell'immediata e brutale repressione inferta su quanti hanno avuto l'improvvida ingenuità di credere fosse stata loro concessa la libertà di pensiero, di parola e di manifestazione. Di essi molti si son dovuti rassegnare all'inasprimento delle già presenti discriminazioni, come in Egitto per i cristiani copti, o per le ingenue manifestanti di piazza Tahrir, arrestate il 9 marzo dalle forze del generale Tantawi, da febbraio capo di stato provvisorio dopo il pronunciamento che ha destituito Hosni Mubarak: arrestate, imprigionate, e sottoposte al test di verginità per appurarne la devianza morale.

Della gattopardesca inutilità delle rivoluzioni per i popoli che la compiono è data testimonianza dalla marea umana riversatasi sull'isola di Lampedusa: segno che al luminoso progresso civile ed economico dischiuso alla Tunisia ben pochi hanno creduto, certi di esserne comunque esclusi. Si ostinano invece a credere nel miraggio europeo, terra di opulenza, di lavoro, di libertà. Immaginata attraverso i racconti degli amici e dei parenti arri-nisciuti (riusciti – ku nesci arrinesci), in tutto identici a quelli riferiti dai nostri emigranti a-Ggimmania, Beggju, o a-Mmilanu. Dove un mese di questua ai semafori rende quanto uno stipendio statale, e una giornata di lavoro frutta quanto un'intera settimana. Mohamed Bouaziz sarebbe potuto essere uno di loro, se gli accordi bilaterali con lo stato italiano per il controllo dei mari non gli avesse negato anche l'illusione della fuga.

Salvo poi rendersi conto che opulenza, lavoro, e libertà sono appena lustrini decorativi appiccicati sul più subdolo regime che la tirannide poté produrre: lo ha certamente capito Noureddine Adnane, ambulante marocchino di 27 anni, morto il 19 febbraio us a seguito delle ustioni provocate dalla combustione della benzina da lui stesso su sé stesso aspersa e incendiata per protestare contro l'ennesimo controllo dei vigili urbani sul suo esercizio di ambulante abusivo ed il conseguente sequestro della mercanzia. A Palermo come a Sidi Bouzid, l'illusione della libertà s'infrange contro la crudeltà di leggi inique, plutocratiche e corporative, ovunque nel mondo simili, la cui brutale esecuzione è affidata a ignari gendarmi municipali preoccupati solo dal compimento del proprio ordine di servizio.

Come a Roma, dove per ottemperare alle ordinanze della locale Giunta comunale emanate per contrastare e reprimere l'abusivismo e la contraffazione, i vv.uu. non hanno avuto scrupolo alcuno -il 25 maggio us a piazza Navona- nel procedere ad una autentica retata, seguita dall'applicazione ai polsi dei commercianti intercettati di un braccialetto identificativo con tanto di numero di serie, rievocazione soft della famigerata prassi in uso nei CIA del terzo reicht.

Uno spirito legalitario che raccoglie un malcontento diffuso, che episodicamente assurge agli onori della piccola cronaca cittadina, come quando il 16 febbraio 2010 Oualid F., pizzaiolo magrebino, proprio nelle vicinanze di piazza Navona subì alle prime ore del mattino il pestaggio inferto da un manipolo di quattro arditi sprezzanti del pericolo e forse alquanto alticci. Pestaggio interrotto per l'allarme lanciato da una inserviente di una ditta di pulizie, ma sufficiente a provocare la frattura del cranio e l'induzione allo stato comatoso. Oualid F.: finalmente pienamente integrato nel sistema Italia.

LINK

roma.corriere.it http://roma.corriere.it/roma/notizie/cronaca/11_maggio_25/braccialetti-a-immigrati-ambulanti-abusivi-brogi-190725214347.shtml

sicilialibertaria.it http://www.sicilialibertaria.it/2011/02/18/noureddine-ambulante-marocchino-si-da-fuoco-a-palermo/

ilsole24ore.com http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2011-06-01/egiziane-scese-piazza-costrette-223745_PRN.shtml

PESCE D'APRILE

150 anni a sud
le ragioni della geografia
e le ragioni della politica

placido altimari 2011 © officina667.net

alle 17 del 16 marzo 2011, a Acireale, presso il liceo scientifico Archimede, un attento pubblico ha avuto modo di conoscere il celeberrimo autore di “terroni”, Pino Aprile, gentilmente intrattenuto da Pietro Barcellona, luminare filosofo del diritto presso l'ateneo catanese. con la moderazione dell'insigne on. D'Agostino, deputato all'Assemblea regionale siciliana in forza MpA. Quale viatico all'assunzione del verbo di lì a poco proferito viene proiettato il video-curriculum degli illustri relatori, indefettibile avallo della loro autorità: una carriera di giornalista (già vicedirettore di Oggi e direttore di Gente e collaboratore della rai) sviluppata a latere di una varia saggistica infine premiata con le oltre trecentomila copie vendute da Terroni -l'uno-; l'altro,cresciuto all'ombra del pci, pasciuto all'ombra dell'incarico cattedratico, gratificato da qualche incarico di sottogoverno, ed infine fulminato sulla via di Damasco, proprio sotto il muro di Berlino, per il cui crollo dedusse abbracciare nuova fede. Lo spettacolo prosegue col solito piagnisteo sulle miserrime condizioni del sud, questa volta inasprito dal paragone con le magnificenze ad esso sottratte o distrutte dalla violenta protervia dei conquistatori del nord. Si incede con dovizia di particolari sulle rapine, sugli eccidi, sui saccheggi, sugli stupri subiti dalle popolazioni del sud; si eccita il risentimento di una verità nascosta e di una giustizia negata; si deplora l'insensibilità della classe politica succedutasi nell'amministrazione dello stato unitario. E tutto questo per appellarsi infine all'odierna classe politica, ad essa delegando il compito di compiere quell'unità italiana ancora incompiuta, ma in cui tutti si riconoscono.

Alla fine una insoddisfazione pervade il gremito uditorio: può la scoperta di una verità nascosta condurre a comportamenti in tutto identici a quelli dettati da una accettata menzogna? Certamente, se le ragioni dei comportamenti in questione esulino dalla categoria della storia per privilegiare le ragioni della geografia e le ragioni della politica: guarda caso il titolo dato al convegno in tema. Verità e menzogna in tal prospettiva divengono variabili indipendenti da cui indifferentemente trarre supporto e pretesto ad altre ragioni. Ma... ragioni di chi?

il nemico:
prima si uccide,
poi si denigra,
infine si utilizza.

L'estrazione sociale dei relatori, la solerte e condivisa liquidazione dello scontro di classe nella qualunquista identità dx-sx, l'attenzione al gap infrastrutturale prescisso dall'emancipazione economica, e l'indefessa fiducia nel processo federalista indicano le ragioni risiedere negli interessi della borghesia siciliana. Proprio la stessa che 150 anni fa decise non essere più siciliana ma “meridionale”: sud di un nord. È infatti interesse di questo sud -complice, correo, collaborazionista e parassita della rapina perpetrata dal nord- raccogliere e governare il sussulto d'indignazione e di protesta che da ogni parte delle Due Sicilie si leva, per ricondurlo docile al servile ruolo di serbatoio elettorale per l'italica partitocrazia. Di questa strategia sono figli i mille partiti del sud, la cui roboante retorica è preludio di un meridionalismo banale, foriero di proposte mediocri, e di strategie ancor più mediocri. Partiti del sud, a servizio del nord. Solo così le conclusioni dei nostri retori acquistano un senso compiuto. O è tutto un pesce d'Aprile?

a margine del “I° congresso dei movimenti indipendentisti federalisti autonomisti”
tenutosi a Caltanissetta domenica 26 giugno 2011, il cui impegnativo tema

IL FUTURO DELL'EUROPA PASSA DALLA SICILIA E DAL MEDITERRANEO

profonda riflessione sul ruolo Geo-Politico che il Meridione deve avere nel Mediterraneo e in Europa

risolto nella passerella di tanti autoreferenti rappresentanti dell'innumerevole associazionismo sicilianista delle due sponde, la cui eterogeneità trovava sintesi nella comune indifferenza al tema proposto, che sostituito dagli specifici interessi dei partecipanti facilmente sfociava nella richiesta di un coinvolgimento e di una partecipazione attiva della cittadinanza inesorabilmente tradotta in progetto elettorale. Del tutto estraneo ed inopportuno, e per di più negato all'attenta assise per l'eccedenza di relatori e carenza di tempo, considero propizio presentare su queste pagine l'intervento all'uopo da me preparato.

il paradigma nord africano -dall'apertura del canale di Suez alla rivolta di Bengasi- definisce il ruolo geopolitico delle ex 2 sicilie: supporto logistico del controllo militare sul mediterraneo. Ciò determina le necessità:

1 del mantenimento di una economia subordinata ai capitali italo-europei;
2 del mantenimento di una classe dirigente subordinata alla partitocrazia italiana;
3 del mantenimento di una classe imprenditoriale, operaia e sub-operaia subordinata ai sistemi clientelari per il controllo del consenso;

di tali necessità le popolazioni da 150 anni hanno saputo fare virtù, adattandosi alle condizioni impostagli dal regime coloniale, con il quale ha costantemente contrattato i termini della propria felice subordinazione. Lo sviluppo federalista deciso dall'amministrazione italiana costringe oggi alla ridefinizione dei termini di subordinazione, ormai pregiudicati dalla fantomatica autonomia fiscale e gestionale pretese in un regime di economia accentrata. Di tale ridefinizione la classe dirigente si è fatta carico: da una parte esplorando presso i colonizzatori i canali per una concertazione sindacale che ne perpetui l'esistenza; dall'altra racimolando la frustrazione, la rabbia, la speranza di un elettorato disilluso quanto amorfo. L'appello all'indipendentismo, all'autonomismo, al federalismo, all'europeismo, al quaquaracchismo, indifferente alle differenti matrici di cui sono sintesi ed espressione, ben si coniuga con l'assioma “né destra né sinistra”, così da ampliarne -con l'ambiguità- anche la base. Del resto, per la funzione sindacale assunta e interpretata dalla classe dirigente subordinata ai governi italiani, un qualunque progetto politico, etico, o anche semplicemente economico risulterebbe inutile ed ingombrante intralcio.

In questo quadro, il diritto alla autodeterminazione dei popoli, e con esso il principio di sovranità, seppure retoricamente invocati risultano dalla pratica puntualmente contraddetti dalla piena accettazione della subalternità al sistema italiano: sintomatica in tal senso la totale indifferenza all'aggressione militare perpetrata sulla Libia, che ripropone le modalità, i protagonisti, e le calunnie che decretarono la fine del nostro condiviso Regno e della nostra condivisa plurimillenaria civiltà. Indifferenza che implica connivenza, e che assume il tono dell'evidente complicità, già resa offesa nell'intitolazione di questo convegno: “Il Futuro dell'Europa passa dalla Sicilia e dal Mediterraneo”: ma il futuro è già passato, sulle nostre teste, assieme ai bombardieri NATO.

placido altimari www.officina667.net

Catania, 30 Aprile – la manifestazione per l'attuazione dello Statuto, indetta dal comitato "La Sicilia e i Siciliani per lo Statuto" , ha visto sfilare per la via etnea centinaia di siciliani giunti da ogni parte della nazione, concludendosi nella sede catanese della Regione (ex palazo ESE) con la consegna dell'

APPELLO PER L'ATTUAZIONE DELLO STATUTO SPECIALE DELLA REGIONE SICILIANA

lasiciliaeisicilianiperlostatuto.org
http://lnx.lasiciliaeisicilianiperlostatuto.org/i-comitati/30-aprile-manifestazione-a-catania/appello-per-l%e2%80%99attuazione-dello-statuto/

Al Presidente della Regione siciliana
Con la presente il Comitato di cittadini siciliani "La Sicilia e i Siciliani per lo Statuto",
dopo aver chiesto a gran voce il 30 ottobre u.s. con una manifestazione spontanea di circa mille persone, svoltasi dal centro di Palermo sino al Palazzo Reale, e rivolta a tutta la rappresentanza politica siciliana e in particolare al Presidente del Parlamento siciliano affinché adottassero ogni iniziativa volta ad ottenere finalmente quell'ampia forma di autogoverno prevista dal nostro Statuto dopo un'indecente attesa di circa 65 anni, avendo ottenuto come risposta il silenzio dei "media" ufficiali, che di siciliano evidentemente hanno ben poco, sempre proni a raccontare l'ultimo gossip del palazzo, ma pronti ad ignorare ogni spinta che viene dal basso, e il silenzio totale da parte di quelli che dovrebbero essere i nostri rappresentanti istituzionali e che invece, evidentemente, si considerano "padroni" di un consenso elettorale tutto da dimostrare, reitera oggi la richiesta al massimo rappresentante delle istituzioni siciliane nella forma che segue.
Come è noto la Sicilia versa da 65 anni in una situazione di incredibile illegalità costituzionale nonostante la "formale" concessione di Autonomia. Lo Statuto è ancora operante solo in minima parte, e talvolta anche distorta, grazie ad un illegittimo sistema non conforme agli accordi che la Sicilia aveva preso con il patto unitario del 1946 e volto sostanzialmente ad impedire per via giurisprudenziale ogni forma di legittimo autogoverno della Sicilia prevista dalla nostra fondamentale "Carta" regionale.
Come è noto, inoltre, questa Carta non è un "incidente" della storia, ma intanto una precisa riparazione contro le tante violazioni costituzionali che avevano contrassegnato in precedenza la storia siciliana, e poi un ordinamento che disponeva per il futuro, in uno spirito di cooperazione tra concittadini della Sicilia e del resto del Paese, in modo da evitare che si ripetessero i saccheggi, gli sfruttamenti indiscriminati, le forme di vero colonialismo interno, che avevano caratterizzato il recente passato.

Questa promessa, vero patto tra Sicilia e Italia, è stata unilateralmente tradita o stravolta dallo Stato italiano, dai suoi poteri forti, in molti modi e, purtroppo, anche da larghi strati della sua classe politica e dirigente.
Senza il rispetto dei diritti costituzionali della Sicilia non ci sarà uscita dal sottosviluppo, non ci sarà liberazione possibile dalla mafia e da ogni altra illegalità, non ci sarà una propulsione autonoma che possa condurre a vere condizioni di cittadinanza, ma sempre e solo assistenzialismo e subalternità. Senza l'applicazione dello Statuto saremo sempre sudditi, piegati alla richiesta del "favore" al posto di ciò che è invece un "diritto".
Non c'è traccia dell'Alta Corte, né di autonomia tributaria, né di perequazione infrastrutturale, né di reale devoluzione amministrativa, né di quasi qualunque altro degli istituti originariamente previsti dallo Statuto speciale della Regione Siciliana!
Per questo oggi noi non ci limitiamo a chiedere una generica "applicazione dello Statuto" stante la sua sostanziale e apparentemente definitiva paralisi. Noi chiediamo al nostro Presidente in modo esplicito che:
- sul piano politico dichiari pubblicamente quali iniziative intende intraprendere per porre il problema del ripristino dell'Alta Corte, fulcro e baluardo della Nostra Autonomia, e quindi dell'attuazione dello Statuto nell'agenda politica "nazionale" e che dichiari, parimenti, che tutti i partiti, compreso il suo, debbano darsi nel territorio della Sicilia struttura autonoma e federativa perché non rispondano alle "centrali" nazionali o esterne all'Isola ma solamente ai cittadini siciliani;
- sul piano giuridico ed economico incarichi una Commissione di giuristi ed economisti che a titolo gratuito studino la "road map" più opportuna, giuridicamente più praticabile, più efficiente, più economicamente sostenibile, meno rischiosa per le sorti dell'Autonomia che possa condurre ad avere i nostri diritti nonostante le sentenze avverse della Corte Costituzionale e nonostante le poche e vecchie norme "attuative" sin qui deliberate le quali, anziché "attuare", deliberano un disposto spesso completamente diverso dal tenore letterale di quanto scritto nello Statuto;
- sul piano culturale si impegni pubblicamente ad istituire un sistema radiotelevisivo pubblico siciliano che colleghi direttamente la nostra cittadinanza alle proprie istituzioni autonome, affinché la "Regione" venga sentita non come un arido ente amministrativo ma la propria polis viva, e che ivi vengano adeguatamente denunciati i continui abusi del potere centrale e si impegni parimenti a rendere obbligatorio lo studio dello Statuto commentato nelle scuole siciliane per creare quella coscienza civica insostituibile che costituisce la migliore tutela per i nostri diritti.
In una parola vogliamo sentire dal Presidente quale strategia intende porre in essere per ridare ai Siciliani quello che vergognosamente è negato loro praticamente da sempre. Vogliamo sentirgli dire che la giustizia europea ed internazionale saranno investite delle inadempienze interne dello Stato italiano visto che queste confliggono apertamente con il rispetto delle minoranze, delle regioni insulari e periferiche e dello stato diritto.
W la Sicilia!

SMALTIMENTO

(1) 24 maggio 2011 Apprendiamo che nel corso dell'occupazione del palazzo municipale di Castellammare di Stabia -verificatosi a latere delle proteste contro la riduzione di 2.500 unità lavorative previsti dal piano industriale di Finmeccanica per i cantieri della bella cittadina vesuviana- un guizzo di fervore estetico ha suggerito ai manifestanti lo smembramento dell'infausta opera scultorea di Giovanni Spertini lì esposta da 150 anni. Questa infatti, rappresentando il quintale di letame di foggia umanoide avente nome Giuseppe Garibaldi ne deturpava l'altera architettura. Privi delle necessarie apparecchiature per la conversione in biogas, si è provveduto ad uno smaltimento spiccio, molto casalingo e di sicura efficacia, e cominciando dalla testa l'hanno buttato nel cesso.

DALLE POLVERI...

Scafati (SA), 31 maggio 2011: il principe Carlo di Borbone delle due Sicilie, accolto dalle locali autorità assieme ad una festosa rappresentanza neoborbonica, ha partecipato all'inaugurazione alle opere di restauro del Real Polverificio Borbonico, realizzato per volere di Re Ferdinando II nel 1854 nell'ottica del piano di auto sostentamento dello Stato, congiuntamente alla bonifica del Sarno, reso navigabile nel suo ultimo tratto. (2) (3)

LINK

1) duesicilie.org
http://www.duesicilie.org/spip.php?article348
2) libero-news.it
http://www.libero-news.it/news/752219/Reali-Principe-Carlo-di-Borbone-in-visita-a-Scafati.html
3) istitutoduesicilie.blogspot.com
http://istitutoduesicilie.blogspot.com/2011/06/scafati-la-visita-di-carlo-di-borbone.html
4) eleaml.org
http://www.eleaml.org/index.html

ad un anno dalla sua scomparsa (1 ottobre 2010)

ZITARA

non una lapide. Una roccia. Lo ricordiamo così:
lui, nostra bandiera, con la sua bandiera. (4)